



MEETING CON ONG E SOCIETA' CIVILE

Apertura Ministro Prestigiacomo e parte sui cambiamenti climatici.

Cari colleghi, rappresentanti delle organizzazioni internazionali, rappresentanti delle organizzazioni non governative e della società civile, benvenuti a Siracusa.

A nome del Governo Italiano vi esprimo un sincero ringraziamento per aver accettato l'invito a prendere parte a questo incontro organizzato nell'ambito della Presidenza Italiana del G8.

In apertura di questo importante appuntamento vorrei rivolgere un pensiero commosso alla popolazione dell'Abruzzo, recentemente colpita da un gravissimo terremoto. Alle migliaia di famiglie costrette a lasciare le proprie case, sovente segnate dal lutto della perdita dei propri cari va da Siracusa un forse messaggio di solidarietà e di accorata partecipazione, assieme all'auspicio che presto le ferite materiali di questa tragedia possano essere sanate.

L'incontro di oggi con la società civile si inserisce in una logica di partecipazione che caratterizza tutto il G8 Ambiente di Siracusa:

In considerazione della “globalità” e trasversalità delle tematiche trattate e dell'esigenza di raggiungere le intese più ampie possibili su problemi che riguardano tutto il pianeta ho scelto di estendere la partecipazione oltre che ai Paesi G8, anche a Cina, India, Brasile, Sudafrica, Messico, Australia, Repubblica di Corea, Indonesia, Egitto, Danimarca (prossima Presidenza della Conferenza ONU sul Clima), Repubblica Ceca (attuale Presidenza EU), Svezia (prossima Presidenza EU) e alla Commissione Europea.

Mi preme sottolineare, inoltre, che insieme alle Organizzazioni Internazionali, sono stati invitati a partecipare anche altri importanti stakeholders, rappresentanti di alcune delle più importanti imprese del settore ambiente ed energia, per le discussioni sugli aspetti delle Low Carbon Technologies.

Il confronto con la società civile e le ONG completa lo scenario su cui abbiamo concepito questa Riunione. L'azione della società civile per la tutela ambientale è stata sempre crescente negli ultimi anni, di

fondamentale importanza per mobilitare l'opinione pubblica e sensibilizzare i governi.

Abbiamo pertanto ritenuto opportuno organizzare un incontro con voi e siamo lieti di sentire le vostre opinioni, che sicuramente forniranno ulteriori stimoli alla discussione ministeriale.

Sono qui presenti i rappresentanti delle Organizzazioni non governative e della società civile che hanno accettato l'invito:

- WWF International,
- Birdlife International,
- World Business Council for Sustainable Development,
- Trade Union Advisory Committee to the OECD (TUAC),
- Business and Industry Advisory Committee to the OECD (BIAC),
- Global Coalition Against Poverty (GCAP), una coalizione italiana di ONG, alcune delle quali affiliate a ONG internazionali, e che qui è rappresentata da WWF Italia, Legambiente, Oxfam/Ucodep, Campagna Riforma Banca Mondiale, Action Aid Italia, End Water Poverty Italia, e dai sindacati italiani CGIL, CISL e UIL.

Innanzitutto desidero evidenziare il valore simbolico che l'incontro si apra oggi, in occasione della Giornata Mondiale della Terra – “Earth Day” – giunta oramai alla sua 39° edizione.

Dalla sua prima celebrazione ufficiale, il 22 aprile del 1970, ogni anno, in concomitanza con la Giornata della Terra, in tutto il mondo si moltiplicano le iniziative per promuovere una riflessione sull'importanza di una corretta gestione delle risorse ambientali.

Mi auguro che anche questa sia un'ottima occasione per celebrare il nostro pianeta e rinnovare il nostro impegno a costruire un futuro più sicuro, più sano e più pulito per tutti noi, così che la Giornata della Terra sia ogni giorno.

Come sapete, il 2009 è un anno importante per il futuro del nostro Pianeta e i Ministri dell'Ambiente saranno chiamati a riunirsi in molte occasioni per discutere questioni prioritarie nell'agenda internazionale, quali la protezione del clima, dell'ambiente e della biodiversità.

La discussione ministeriale sarà focalizzata su quattro argomenti: le tecnologie a basse emissioni di carbonio, il cambiamento climatico, la biodiversità e le relazioni tra la salute dei bambini e l'ambiente.

Suggerisco quindi di organizzare il dibattito in questo modo: dopo una mia breve presentazione, proporrò due giri di tavolo il primo dedicato a tecnologie a basse emissioni e cambiamento climatico, il secondo a biodiversità e salute dei bambini.

Dato il limitato tempo a disposizione, vi chiedo cortesemente di voler essere sintetici nel dare il vostro contributo, limitando gli interventi a cinque minuti, così da rendere possibile la partecipazione di tutti e favorire un franco scambio di opinioni.

Invito anche i Ministri ed i Rappresentanti delle Organizzazioni Internazionali presenti ad intervenire se lo desiderano.

Invito infine le Organizzazioni non governative e della società civile che volessero presentare proprie dichiarazioni o position paper in forma scritta a farlo: i documenti saranno pubblicati sul sito web del G8 Ambiente.

Propongo di iniziare dai **cambiamenti climatici** e dalle **tecnologie a basse emissioni di carbonio**.

Abbiamo percorso ormai più di metà della “road map” delineata dalla Conferenza sul clima di Bali del dicembre 2007, che ha indicato la fine del 2009 come termine la conclusione del negoziato sull'accordo per un regime post-2012.

Il Piano d'Azione di Bali, riconoscendo che sia i Paesi industrializzati sia quelli in via di sviluppo devono unirsi nella lotta al riscaldamento globale, ha avviato un'azione di cooperazione internazionale per la riduzione delle emissioni nel lungo periodo, basata sul principio delle "responsabilità comuni, ma differenziate e delle rispettive capacità".

Il negoziato si fonda su quattro pilastri: la riduzione delle emissioni, l'adattamento al cambiamento climatico, il trasferimento delle tecnologie pulite, la mobilitazione dei finanziamenti per contrastare i cambiamenti climatici.

Come Presidenza G8 ed in vista della Conferenza sul Clima di Copenhagen, riteniamo estremamente importante ricercare una convergenza tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento alle economie emergenti, per raggiungere un accordo a dicembre.

La Conferenza di Copenhagen è sempre più vicina. Fino ad ora sono stati fatti progressi su numerose questioni, tuttavia ancora devono essere sciolti “nodi” importanti per il raggiungimento dell’accordo. Da qui alla fine dell’anno sono previsti una serie di appuntamenti – il G8 è uno di questi, ma ce ne sono anche altri quali ad esempio il MEF che si riunirà alla Maddalena - e poiché tutti noi siamo impegnati a raggiungere un accordo entro la fine dell’anno, dobbiamo ottimizzare il tempo a disposizione e migliorare la comprensione delle rispettive posizioni al fine di accrescere la reciproca fiducia, rimuovere le diffidenze ed esaltare i punti di contatto così da fornire input positivi al processo UNFCCC. Questo è lo spirito con cui, in qualità di Presidenza del G8, abbiamo organizzato la sessione sui cambiamenti climatici.

A tale riguardo credo sia oramai evidente che l'”ingrediente” assolutamente necessario per il raggiungimento di un accordo a dicembre è la consapevolezza che tutti devono contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra e la disponibilità a farlo.

L'Europa in questo campo ha già assunto impegni importanti con il “Pacchetto Clima-Energia” varato nello scorso dicembre dai Capi di Governo che fissa ambiziosi obiettivi di riduzione di emissioni e incremento delle fonti rinnovabili da qui al 2020.

Ovviamente, oltre a questo “ingrediente” della condivisione delle riduzioni dei gas serra da parte di tutti i paesi, ce ne sono altri:

- > la leadership dei Paesi industrializzati in termini di sforzo di riduzione
- > il supporto finanziario per lo sviluppo, la diffusione e la disseminazione delle tecnologie a basso contenuto di carbonio e per dare attuazione alle misure di adattamento soprattutto nei Paesi meno sviluppati e più vulnerabili

Obiettivo della sessione sul clima è soffermarsi principalmente sul primo “ingrediente” che ho menzionato, e quindi capire insieme

come ciascun Paese stia contribuendo alla riduzione delle emissioni di gas serra, quale è il gap che dobbiamo colmare per proteggere il clima globale e quali sono gli sforzi ulteriori che ciascun Paese può fare nel rispetto del principio delle responsabilità comuni, ma differenziate e delle rispettive capacità – principio che nessuno ha intenzione di rimettere in discussione, ma al quale occorre dare concretezza.

La riduzione delle emissioni globali e dell'intensità di carbonio delle nostre economie richiede un sempre più ampio ricorso alle tecnologie a basse emissioni. Un focus speciale della discussione ministeriale sarà quindi dedicato alle prospettive per lo sviluppo e la diffusione di tali tecnologie, nel breve, medio e lungo periodo, nel quadro dell'attuale crisi economica e finanziaria mondiale.

Gli strumenti utilizzabili sono tanti: investimenti in ricerca e sviluppo, incentivi fiscali e sussidi, finanziamenti internazionali per il trasferimento delle tecnologie “pulite”.

E' possibile rafforzare la diffusione delle tecnologie a basse emissioni attraverso l'ampliamento del mercato del carbonio e della cooperazione internazionale, anche attraverso l'istituzione di

partenariati tra paesi sviluppati, paesi in via di sviluppo, ed economie emergenti.

Ci auguriamo che il dibattito tra Ministri e Imprenditori, oltre alla condivisione delle esperienze e dei programmi nazionali passati e futuri, porti ad un proficuo scambio di idee per definire le priorità di azione pubbliche e private finalizzate a promuovere le tecnologie energetiche pulite e affrontare la doppia sfida dei cambiamenti climatici e della sicurezza energetica.

La discussione sui cambiamenti climatici e sulle tecnologie non può ignorare il contesto dell'attuale crisi economica e finanziaria.

Sempre più frequentemente si fa riferimento alla green economy e da tempo si stanno sviluppando riflessioni ed iniziative che legano economia e questioni ambientali con riguardo sia alla biodiversità che alla produzione sostenibile di energia, con un conseguente impatto positivo sul cambiamento climatico, ma anche sul mondo del lavoro e sulle questioni sociali.



Gli studi predisposti dall'Agenzia Internazionale dell'Energia e dalla Banca Mondiale forniranno un valido contributo al dibattito.

Apriamo ora il dibattito sulle questioni che sono state delineate. Gradirei avere i vostri commenti in merito al negoziato sul cambiamento climatico a Copenhagen ed al ruolo delle tecnologie.